

legislazione che valesse ad assicurare per l'avvenire la quiete d'Italia e a ben determinare i diritti imperiali e quelli delle città.

I Milanesi, ad onta dell'estensione che in quella dieta fu data alla potenza imperiale, intendevano che nessun'alterazione avesse a venirne ai patti della loro capitolazione; ma quando seppero che non avrebbero più potuto eleggersi i propri consoli, scoppiò grave tumulto a Milano; la durezza del procedimento alienava da Federico anche gli animi di quelli che gli erano stati favorevoli (1) e altra guerra era imminente.

Federico, al vedere addensarsi la nuova burrasca, chiamò presto rinforzi da Germania, ed intanto da Bologna, ove allora trovavasi, pronunziò di nuovo il bando contro Milano, eccitò come al solito i suoi fedeli Pavesi contro di essa, cinse d'assedio Crema ch'era insorta. La difesa di questa città è una della più memorabili e gloriose nella storia italiana: vi si combattè da una parte e dall'altra con molto valore. E quando alfine i Cremaschi dovettero cedere, partirono esulando, seco traendo donne, vecchi, fanciulli; doloroso spettacolo ed insieme magnanimo.

Intanto, venuto a morte papa Adriano IV, il partito 1159. avverso all'imperatore, il partito guelfo, elesse a succedergli il cardinale Rolando Bandinelli sanese, che assunse il nome di Alessandro III; il partito imperiale e ghibellino prescelse invece il cardinale Ottaviano, che si fece chiamare Vettore IV. Così le cose sempre più si avviluppavano, e un concilio tenuto d'ordine dell'imperatore in Pavia, dichiaravasi per Vettore, mentre Francia, Inghilterra, Spagna, Venezia, tenevano per Alessandro, in favor del quale pur si dichiaravano naturalmente i Milanesi e loro parti-

(1) Murat. *Annali* ad a. 1158.
VOL. II.